Anno XIII N. 168 — Udine, Lunedì 28 luglio 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine a domicilio anno L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un nuovo conflitto

Alcuni giorni or sono la S. Congregazione dei Riti ha sospeso *a divinis* tre canonici e due ebdomadari della Basilica di S. Nicola in Bari, colpevoli di avere udito confessioni senza avere le debite facoltà.

Il fatto suscita molto rumore, e chi grida di più sono precisamente coloro i quali amano la confessione come il fumo negli occhi. I soliti giornali hanno assunto calorosamente le difese dei canonici di Bari, e infuriano contro l'Arc. Mazzella e contro il Vaticano, colpevoli il primo d'aver denunciato l'abuso e il secondo di averlo punito colle pene canoniche.

Parrebbe che, trattandosi di questioni così strettamente ecclesiastiche, non ci dovessero essere querimonie anticlericali: in questa « roba di sagristia » hanno pur dichiarato tante volte di non volerci mettere il naso! Ma succede adesso quello che si verifica in ogni caso simile: il partito liberale entra trionfalmente nella questione, e non solo si ritiene competente a giudicare, ma si proclama il solo competente.

L'autorità ecclesiastica non sa quel che si faccia, o, meglio ancora, fa sempre ciò che non dovrebbe fare: questa è ormai la norma fondamentale di tutti i giudizi liberali in materie di questo genere. Dal che scaturisce naturalmente il seguente corollario. Fra il Vaticano che condanna e un privato che viene condannato, la ragione sta sempre dalla parte del secondo: questi è l'oppresso, quello il tiranno.

Finchè le cose restassero nella cerchia delle discussioni giornalistiche il male sarebbe grave e segnerebbe un notevole pervertimento morale, ma saremmo sempre a quel sistema di denigrazioni che essendo poco abili e troppo evidentemente partigiane, spesso non producono ferite: — il peggio si è che ora i suaccennati criteri giuridici diventano la base del nostro diritto pubblico e delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Non sono più i soli cronisti dei giornali che portano le loro dotte discussioni contro gli atti dell'autorità ecclesiastica competente; ma è lo Stato che interviene facendosi alleato dei ribelli.

Finora bastava che un prete gittasse il collare, per essere sicuro di trovare un mecenate nel governo: ogni prete spretato aveva per lo meno una cattedra in un liceo o un posto nel Ministero dell'Istruzione Pubblica: adesso per aver dei favori non c'è bisogno che il sacerdote si svincoli in via assoluta dai suoi superiori e muti l'abito; no, no; basta che si ribelli, pur pretendendo di restar sacerdote, ed ecco che il governo prende subito le sue difese; perchè quello naturalmente diviene *ipso facto* un prete patriotta.

Nel caso di Bari poi quei canonici che confessarono senza averne la facoltà, erano già molto innanzi nei meriti patriottici; essi avevano parteggiato apertamente pel Governo nelle questioni tra l'autorità civile e l'ecclesiastica in quella sede; ragione per cui nè il Vescovo nè la Congregazione dei Riti avrebbero dovuto biasimarli se ascoltavano confessioni senza essere confessori validi. E' tanto chiaro!

Ora si minacciano le più acerbe rappresaglie contro l'Arcivescovo Mazzella, e il Governo si agita febbrilmente per sostenere i suoi beniamini: il conflitto dunque si leva direttamente fra le due potestà.

Attendiamo di vedere come si metteranno le cose; certo possono venirne dei gravissimi conflitti perchè lo Stato è risoluto ad invadere e la Chiesa dove impedire questa nuova invasione nel campo così esclusivamente suo.

Il clero intanto si prepari a nuove seduzioni ed a nuove battaglie, per attrarlo nel vortice della ribellione settaria non si trascureranno moine e non si lesinerà sul prezzo dell'apostasia; come pure non si misurerà il rigore per infrangere le forti e coscienziose resistenze. Ma noi lo diciamo con sicurezza, la battaglia portata in questo campo non ci spaventa; imperocchè il nostro clero è troppo compreso de' suoi doveri per abbandonarsi alle seduzioni o per ficcarsi alle lotte, e gli esempi che il clero dell'Inghilterra, della Svizzera e della Germania ha saputo dare al mondo, troveranno imitatori anche in Italia, dove Vescovi e sacerdoti preferiranno mangiare il duro pane dell'esiglio che sedersi al banchetto degli apostati e dei traditori.

L'incidente della bandiera a Nizza

Una corrispondenza da Nizza alla *Riforma* narra diffusamente l'incidente della bandiera italiana. Ecco, secondo l'ultima versione ufficiosa, cui peraltro pochi credono, come si sarebbe risolto l'incidente:

« Il giorno 18 corr. certo Fulconi, uno dei giovani che strapparono le bandiere, scrisse al console marchese Centurione, pregandolo di concedergli un'udienza per presentargli le scuse, dichiarandosi dolentissimo dell'incidente volontariamente provocato e al quale unironsi i suoi compagni.

Il console dichiarò che avrebbe desistito quando i giovani si recassero al Consolato a chieder scusa e consegnassero un'altra bandiera simile a quella strappata.

Infatti i principali autori dell'incidente presentaronsi a lui dichiarando nuovamente che avevano ignorato si trattasse di una bandiera italiana; si mostrarono dolentissimi dell'accaduto, aderirono di buon grado alla proposta del console di firmare una dichiarazione nella quale esplicitamente confermavano di non aver avuto intenzione di recar sfregio alla nazione italiana, e facevan le più vive scuse. Un'amichevole conferenza del Prefetto di Nizza col console chiuse l'incidente con reciproca soddisfazione ».

Il *Pensiero di Nizza* ha pubblicato la seguente lettera, che fa il giro sui giornali e che pur noi riproduciamo:

« Nizza, 21 luglio 1890

« Sig. redatt. capo del *Pensiero di Nizza*

« In un articolo avente per titolo: *Insulto alla bandiera italiana*, voi trattate di miserabili, i giovani che hanno strappato ben involontariamente, una bandiera italiana, nella via dell'Albergo delle Poste.

« Permettetemi di protestare contro tale epiteto, esponendovi francamente i fatti come sono successi.

Verso le ore 3 1|2 del mattino, noi sortivamo dal ballo della Piazza della Libertà ove avevamo festeggiato un po' troppo la diva bottiglia.

« Percorrendo la via dell'Albergo delle Poste, uno di noi ebbe l'infelice idea di prendere una bandiera, per mettersi alla testa della *farandola* che si stava facendo in quel momento. Disgrazia volle che egli si impadronisse di un vessillo italiano.

« Questo fatto di aver preso un vessillo per un altro si esplica tanto più facilmente considerando che quello da noi preso non portava lo stemma della Casa Reale d'Italia, e che è abbastanza facile, verso le 3 o mezza ant., quando regna ancora una semi-oscurità, di scambiare il verde della bandiera italiana, per il bleu di quella francese, sopratutto se questa bandiera è di già un po' invecchiata.

« Quanto all'aver trascinato la bandiera nella via, come voi dite, permetteteci, signor redattore capo, di protestare contro questa affermazione. Si credeva di avere fra le mani un vessillo francese, e lo si trattava come tale (sic).

« La bandiera ha potuto essere strappata, certo involontariamente, dai giovanotti che volevano portarla per marciare in testa della comitiva; ma noi affermiamo che l'idea di insultare l'Italia, era ben lontana da noi, che siamo quasi tutti figli di nizzardi che hanno combattuto per l'indipendenza italiana e che conservano sempre un vero culto per la loro antica bandiera.

« Il signor console generale d'Italia, al quale abbiamo presentato le nostre scuse, le ha così bene compreso, che ci ha permesso di sperare che l'affare non avrà alcun seguito.

« Colla speranza che voi vorrete accordare ospitalità nel vostro giornale a questa lettera di rettifica, ricevete, ecc.

Per il gruppo dei colpevoli (!?.)
« L. F. »

Rivelazione del generale Mattei

Il *Caffaro* scrive:

Abbiamo letto la prefazione scritta dall'illustre generale Mattei ai suoi discorsi parlamentari. In essa l'ex-presidente del Comitato dell'artiglieria e genio, una vera competenza in materia, fa delle critiche acerbe all'operato del ministro Bertolè, sostenendo che sono bensì cresciute le spese del bilancio della guerra, ma che non si ottenne nessun miglioramento serio, nè morale, nè materiale.

La prefazione è divisa in varie parti, nella quale si dimostra che:

L'artiglieria è rimasta arretrata sui grandi progressi fatti in Francia, in Austria ed in Germania.

La cavalleria è trascurata in modo che ora è insufficiente ai bisogni e sproporzionata all'effettivo dell'esercito, anche ridotto.

L'armamento è rimasto inferiore a quello di altre nazioni, e pure avendo introdotto quello a ripetizione siamo rimasti col vecchio wetterli, troppo pesante, cosa, secondo il Mattei, gravissima, perchè nel fuoco accelerato la ripetizione esige che il soldato sia provveduto di maggior quantità di munizioni; ma ciò non si può fare, perchè rimarrebbe schiacciato dal peso eccessivo, mentre il fucile di piccolo calibro permetterebbe di accrescere le potenzialità

---

27 APPENDICE

UGO DE MEHUN

EPISODIO DELLE INVASIONI NORMANNE

Per l'avv. E. M.

Quivi a breve distanza dal nostro improvvisato nascondiglio e sotto i nostri medesimi occhi, due uomini mascherati, deponendo un fardello che seco recavano, fermaronsi a favellare sommessamente, ma non sì che i loro accenti non giungessero infino a noi:

— Sei tu ben certo della sua morte? domandò! Al che l'altro:

— E quando anche estinto non fosse, chi vuoi tu che gli porga aita in questo deserto? Se, dunque, non è ancor morto, morrà fra poco, abbandonato a sè stesso. Del resto se tu vuoi finirlo, fai pure il tuo agio, ma per quanto è vero che esiste Iddio, Etevoldo non torcerà più un solo capello a questo fanciullo.

— Ed io non dico che tu abbia torto, replicò l'altro; e ad ogni modo se quel rinnegato vuol assicurarsi della morte di costui sa dove travarlo. Partiamo.

E i due sicari allontanaronsi lentamente dalla valle. Com'essi furono spariti dalla nostra vista, io non tardai a precipitarmi su quell'involto; ma il saggio Adelmo mi trattenne, e mi costrinse a rifugiarmi in uno speco ch'era al ridosso della collina, e dove mi raggiunse egli stesso con quello che io sospettava non fosse omai che il tuo cadavere. Quivi io potei dare ampio sfogo ai sentimenti che fin allora repressi tumultuavano nel mio seno; e l'uom di Dio lasciò per qualche tempo che la natura ed il sangue esercitassero sopra di me il loro dominio. Poi così prese a parlarmi:

— Arnolfo d'Hilton, la vita o la morte di questo fanciullo è nelle vostre mani; poichè le sue ferite, per quanto gravi e profonde, non sono mortali. Egli respira tuttora. Decidete.

— Grazia, esclamai io gettandomi alle sue ginocchia; salvatelo, dettate pure le vostre condizioni.

— Esse consistono nel non frapporre alcun ostacolo ai miei desiderii, il primo dei quali è che vi rechiate immantinente alla vedetta della sala verde.

Ti abbracciai piangendo, e ratto come il lampo, m'involai da quella valle. Non dovetti indugiar molto a rendermi contezza di ciò che eguisse nel castello; e quando fui certo che alla prima una seconda spedizione era per seguire, alla quale avrebbe preso parte la stessa Gilda, compresi la necessità d'avvertirne il P. Adelmo e tornai presso di lui.

Il prudente e savio Benedettino, udito il caso, si decise a somministrarti un pozione che dovea ben tosto infonderti un sonno letargico e farti passare per estinto. Ti adagiò mollemente sull'erba, dov'eri stato la prima volta dai sicarii deposto, ed innalzata una fervida prece al Cielo, ed invocato sul tuo capo l'assistenza della Regina dei Martiri, si celò meco nell'antro salvatore.

Dal profondo di quello speco io vidi per l'ultima volta la mia Gilda dopo una lunga e crudele separazione: io la mirai abbandonarsi al più disperato dolore alla vista delle tue ferite, e poi allontanarsi per sempre da me, sulle braccia delle sue ancelle e dei suoi valletti.

Successe a queste parole del vecchio un lungo silenzio interrotto dai singhiozzi e dalle lagrime; poi continuò:

— Io non so che cosa sarebbe seguito di me ove il P. Adelmo non si fosse in quell'istante trovato al mio fianco; nè a qual sotterfugio avrebbe egli stesso ricorso senza il manifesto aiuto di Nostra Signora. Noi ci abbandonammo completamente alla Provvidenza; e fu certamente la Consolatrice degli afflitti, che immerse gli armigeri, rimasti a guardia del tuo creduto cadavere e già stanchi dalla notturna escursione, nel più cupo letargo. Essi dormivano profondamente quando il P. Adelmo, presoti amorosamente fra le sue braccia, e ritornato nello speco, mi disse:

— Wulfino non mancherà di ricondursi in questa valle. Occorre allontanarlo da essa e dai dintorni fino a che io non ripari in Scozia e non ponga in sicurtà questo fanciullo. Restate, dunque, e vigilate sovra esso. Il castello vi è aperto ad ogni ora, giovatevene per incutergli timore e spavento: la vostra sola presenza basterà e fulminarlo. Ricordatevi che prometteste di obbedirmi in tutto e ciecamente. In virtù di tale promessa, dalla cui scrupolosa osservanza dipendono le sorti di Walfredo, io v'impongo di non penetrare ad altro scopo nel castello, e di non rivelare ad alcuno, e meno di tutti a Gilda, la vostra esistenza, fino al mio ritorno dalla Scozia. —

(Continua)

del soldato, dandogli doppio numero di cartuccie.

Moralmente poi, l' esercito è deteriorato quanto a disciplina.

La giustizia non è sempre rettamente applicata, o ciò risulta dalla disparità delle pene per il medesimo fatto, mentre l' ufficialità superiore è scoraggiata per il grande arbitrato che regna nelle promozioni, nei collocamenti in punizione ausiliaria e in riposo, senza garanzie serie, nè per promozioni a scelta, nè per *licenziamento*.

LA NUOVA LEGGE SULLE OPERE PIE

(Continuaz., vedi numero 167)

Dell'amministrazione e contabilità

Art. 18. Le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza devono tenere in corrente un esatto inventario di tutti i beni mobili ed immobili ed uno stato dei diritti, crediti pesi ed obbligazioni coi titoli relativi.

Art. 19. Dell' inventario e delle successive *aggiunte* e *variazioni* è data comunicazione al sindaco ed alla Giunta provinciale amministrativa, nel termine e nelle forme stabilite dal regolamento.

Art. 20. Le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza devono formare ogni anno, nei termini e nei modi che saranno fissati con regolamento, il *bilancio preventivo* ed il *conto consuntivo* corredato dal conto del tesoriere e da una relazione del risultato morale della propria gestione.

Art. 21. Qualora i tesorieri non presentino il conto nel termine di un mese la Giunta provinciale amministrativa lo fa compilare d'ufficio a spese loro.

Le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza debbono deliberare sopra i conti entro due mesi dal giorno in cui saranno stati presentati. Se la deliberazione non ha luogo entro tale termine, l'esame dei conti è deferito direttamente alla Giunta provinciale amministrativa. *Questa deve pronunziare sui conti entro tre mesi dal giorno in cui le saranno pervenuti.*

Art. 22. Le congregazioni di carità e le altre istituzioni pubbliche di beneficenza potranno, con l'autorizzazione della Giunta amministrativa, tenuto conto dell'indole e rilevanza delle loro entrate, avere *uno o più riscuotitori* speciali, ed uno speciale tesoriere o cassiere. In caso diverso la riscossione delle entrate è affidata all'esattore comunale, e questi di regola funge anche da tesoriere.

I tesorieri debbono prestare cauzione nei modi che saranno stabiliti dal regolamento.

Art. 23. Le somme eccedenti i bisogni ordinari debbono essere depositate ad interesse presso le casse di risparmio postali ovvero presso altro istituto di credito o risparmio, designato dalla rappresentanza dell'istituto di beneficenza coll'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Ai depositi nelle casse postali di risparmio non è applicabile il disposto degli articoli 4 e 6 della legge del 27 maggio 1875, n. 2779 (serie terza).

Art. 24. Le entrate degli istituti pubblici di beneficenza si riscuotono secondo le norme vigenti per la riscossione delle entrate comunali.

Questa disposizione non si applica alla riscossione, durante la vita del benefattore delle oblazioni o sottoscrizioni volontarie a scopo di beneficenza, la quale è regolata dalle leggi concernenti l'esecuzione delle obbligazioni civili.

Art. 25. Le istituzioni pubbliche di beneficenza sono ammesse di diritto al *patrocinio gratuito quando concorra a loro* favore la condizione preveduta dal n. 2 dell'art. 9 del regio decreto 6 dicembre 1865 n. 2627. E' derogata all'art. 1 all'art 1 dell'allegato *D* alla legge del 19 luglio 1880, n. 5536.

Con l'autorizzazione della giunta provinciale amministrativa può essere aggiunto al difensore *ufficioso un altro difensore*.

Art. 26. Le alienazioni, locazioni ed altri simili contratti e gli appalti delle cose ed opere per un valore complessivo di oltre 500 lire si fanno, sotto pena di nullità, all'asta pubblica, colle forme stabilite per i contratti e per le opere dello Stato.

La Giunta provinciale amministrativa può consentire la licitazione o trattativa privata.

Art. 27. I beni immobili delle istituzioni pubbliche di beneficenza devono di regola essere dati in affitto colle forme fissate dal regolamento.

Pei beni rustici devono aver riguardo, secondo la natura della coltivazione alle consuetudini locali.

Art. 28. Le somme da investirsi debbono essere impiegate in titoli del debito pubblico dello Stato, o in altri titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Ove i titoli non siano nominati debbono essere depositati, se e come verrà determinato caso per caso dalla Giunta provinciale amministrativa.

Le somme suddette possono tuttavia, con l'autorizzazione della Giunta amministrativa, essere impiegate nel miglioramento del patrimonio esistente, nei casi nei quali sia evidente la maggiore utilità di tale impiego.

(Continua.)

ITALIA

Palermo — *L'esposizione minaccia fiasco.* — Scrivono da *Palermo* ad *un giornale* di Milano:

« E' doloroso per la cittadinanza il non vedere andare avanti, come si dovrebbe, i lavori per l' esposizione, tanto che si comincia a dubitare seriamente se si possa esser pronti per l' epoca stabilita nell'anno venturo.

« Notevole è una lettera del barone Paino al Comitato esecutivo per l' esposizione nazionale, nella quale dichiara che, minacciato di veder pubblicato il nome di lui fra i sottoscritti morosi, si è affrettato a pagare l' intero ammontare della sua sottoscrizione all' onorevole Principe di Camporeale, col solo vincolo di fare versamento nella Cassa del Comitato nel giorno della *inaugurazione dell' esposizione, confermando* che egli sottoscrisse per rendere un servizio al suddetto Principe di Camporeale, non già per il fatto dell' esposizione, che egli ha creduto e crede opera dannosa al paese. »

Vicenza — *In causa dei marocchini famosi.* — Nei passati giorni l'ambasciata marocchina fu a Vicenza e di là si recò a Schio, *dove fu accompagnata da alcuni* membri della Giunta municipale di Vicenza.

Ora ecco quello che scrive la *Provincia* di quella:

« La Giunta comunale di Vicenza, invitata dal Prefetto, è andata stamane a Schio, convinta, andandovi, di compiere per intero il dovere di ospitalità verso gli ospiti marocchini.

« Arrivata a Schio e montata sulle carrozze che aspettavano alla stazione, dopo di avere percorso il quartiere operaio e visitato l'Asilo infantile, quello di maternità e le scuole, giunta all'Opificio centrale fu avvertita che ad essa era vietato l'ingresso.

« La Giunta si staccò subito dal corteo e tornò immediatamente a Vicenza in carrozza.

« Non dubitiamo — dice la *Provincia* — che chi rappresenta Vicenza come si conviene, tutelerà, contro lo sfegio patito, il decoro della nostra città. »

La *Lombardia* dice che l' ordine di cui sopra fu dato dal senatore Rossi per vecchie ruggini che ha col Comune di Vicenza.

Se è così, pare a noi che la Giunta Vicentina se ha delle rimostranze a fare, non le possa rivolgere ad altri che al Prefetto, il quale l'avea invitata... in casa d'altri.

ESTERO

America — *Quarantatre stelle.* — Il presidente degli Stati Uniti d'America firmò il *bill* che ammette il territorio di Idaho nel numero degli Stati dell' Unione; la quale così conta 43 Stati.

Secondo la Costituzionale del 1787, la Confederazione dell'America del Nord non comprendeva che 13 Stati. Tutto il resto de' suoi possessi era suddiviso in territori, che, seguendo lo sviluppo delle loro risorse *e della loro vita interna, divennero successivamente* Stati dell' Unione, in virtù di decisioni del Congresso. Il numero degli Stati raggiungeva così al 1 gennaio 1889, la cifra in 38.

Poi, nel 1889 furono ammessi nell' Unione altri quattro Stati: Dakota-Nord, Dakota-Sud, Montana e Washington; e con ciò da 38 divennero 42.

Il 43 Stato d' Idaho, ora creato, occupa una superficie di 84,800 miglia quadrate, con una popolazione di 32,000 anime. Esso è racchiuso fra gli Stati Oregon, Washington, Nevada, e Montana, e i territori Utah e Wyaming.

In virtù della Costituzione, tutte le volte che è ammesso nell' Unione un nuovo Stato, *si deve aggiungere una stella alla bandiera* americana e questa aggiunta deve essere fatta prima del 4 luglio dell' anno successivo. Perciò dal 4 luglio 1891 la bandiera americana dovrà portare 43 stelle in luogo di 42; salvo che per allora non ci fossero nuove ammissioni.

Francia — *Decadimento fisico.* — L' ultima seduta dell'Accademia di medicina di Parigi è stata consacrata alle questioni di statistica demografica della Francia.

Già da molto tempo, il dott. Lagneau va pubblicando studi e cifre atte ad inquietare tutti coloro cui sta a cuore l'avvenire della stirpe e della terra di Francia. Le cifre da esso lette l' altro giorno provano che il pericolo costituito dal lento spopolarsi del suo paese va diventando sempre più grave.

Non solo i matrimoni diventano sempre più rari e più tardivi, ma il numero delle nascite va inoltre diminuendo anche proporzionalmente.

Nel 1888, per 1900 abitanti, la proporzione delle nascite è stata del 23,09, ossia una nascita ogni 42 abitanti.

L' eloquenza di tale cifra salta agli occhi ove si faccia un raffronto con qualche altro paese. L' Inghilterra, per esempio, da 33 nascite ogni 1000 abitanti, la Russia 48,8 su 1000, e via dicendo.

In cifre rotonde, la Francia ha procreato, nel 1888, soli 900,000 fanciulli; durante lo lo stesso anno, la Germania ne ha procreato *1,800,000. Dunque, fra vent' anni, vi saranno* due coscritti tedeschi contro un coscritto francese. E la differenza va annualmente aumentando!

Se, almeno i fanciulli vivessero! Ma la loro mortalità è spaventevole, nelle grandi città, benchè l'abitudine di mandare i neonati a balia nelle campagne riduca notevolmente la mortalità urbana. Malgrado tale misura, la mortalità dei bambini al disotto di un anno di età è quasi del 17 0[0.

Quanto alla mortalità generale della Francia, essa non ha variato sensibilmente in questi ultimi anni; essa si è mantenuta sempre un po' superiore a quella dell' Inghilterra, è inferiore a quella della Prussia, ma si è sempre affermata più grande nelle *città che nelle campagne.*

A Parigi, la media della vita è di 34 anni, mentre è di 42 negli altri centri. La cifra dei decessi per 1000 abitanti è stata di 21,9 nel 1888.

Dal confronto delle cifre che precedono (23,09 per le nascite a 21,9 per i decessi) si scorge che l'aumento annuo della popolazione francese è attualmente del 1,19 per 1000.

Siccome poi la lieve eccedenza delle nascite accenna a voler decrescere sempre più, così è facile di prevedere ch' essa, fra pochi anni sarà ridotta a zero, e che fra quindici o venti anni il numero dei decessi supererà quello delle nascite.

Come si vede, la questione vale la pena *di essere studiata, non solo dagli economisti* e dagli igienisti, ma anche e sopratutto da tutti i francesi veramente patrioti.

Cose di casa e varietà

Sacra Ordinazione

Ieri S. E. R.ma Mons. Arcivescovo tenne Sacra Ordinazione nell' Oratorio di S. Antonio inerente all'Arcivescovile palazzo.

Ordinò sacerdoti i MM. RR.: Armellini D. Antonio Fabiano di Tarcento — Blasutto D. G. B. di Qualso — Bovolini D. Valentino di Pesariis — Cucis D. Giuseppe di Nimis — Gori D. Protasio di Nimis — Fontana D. Domenico di Latisanotta — Liva D. Valentino di Artegna — Polentorutti D. Ferdinando di Sauris — Polentrutti Don Giuseppe di Ampezzo — Soravitto D. Celestino di Liariis — Vicentini D. Antonio di Azzida — Zucco D. Eugenio di Cararia.

Ordinò inoltre 8 diaconi, 1 suddiacono, ed un minorista.

Ai novelli Leviti presentiamo vive congratulazioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 24 luglio 1890.

Approvò la deliberazione del Consiglio d' Amministrazione della Casa di Carità di Udine relativa ad accettazione d' indennità d' espropriazione per la ferrovia Casarsa Spilimbergo.

Idem della Congregazione di Carità di Cordovado riguardante accettazione di parziale affranco di mutuo.

Idem dell' O. P. Coianiz di Tarcento per assenso di cancellazione di una ipoteca.

Idem della Casa di Ricovero di Udine riguardante transazioni con ditte debitrici di *quartesi feudali.*

Non approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo del Civico Ospitale di Gemona relativa ad acquisto di locali.

Approvò il Consuntivo 1888 della Congregazione di Carità di S. Quirino e S. Daniele; 1888-1889 di Martignacco; dal 1884 a 1889 di Sequals; dal 1885 al 1889 di Socchieve; e 1889 del legato De Bella Vicenzotti amministrato dalla Congregazione di Carità di Pozzuolo.

Approvò la deliberazione del Consiglio Com. di Prato Carnico riguardante aumento di stipendio alla maestra della scuola facoltativa.

Idem di Chiusaforte e Raccolana relative ad *affittanza novennale, tacitamente rinnovabile*, di terreno comunale.

Idem di Cividale concernente l' affittanza per l' alloggio del medico.

Idem di Manzano relativa alla istituzione di un posto di stradino stabile.

Idem di Resiutta riflettente l' assunzione d' un mutuo con la Cassa Depositi e *Prestiti per costruzione di un fabbricato scolastico.*

Idem di Precenicco per il taglio della quarta presa del bosco Bando di Sotto.

Idem di Comeglians sull' utilizzazione di piante da schianto e deperienti nel bosco Tualis.

Idem di Lauco e Claut circa l' utilizza*zione di piante nei boschi comunali.*

Idem di Paluzza riguardante concessione di piante a ditta privata.

Idem di Ligosullo relativa ad assegno di combustibile a frazionisti.

Idem di Paularo circa taglio di piante.

Approvò in parte la delibera del Consiglio Comunale di Forni Avoltri relativa ad *eliminazione di restanze attive.*

Eseguì d' ufficio la nomina della levatrice pel comune di Meretto di Tomba.

Espresse voto favorevole per rilascio di licenza per spaccio di polveri piriche a ditta privata nel Comune di Nimis.

Deliberò d' invitare il Consiglio comunale di Castelnuovo a pronunciarsi circa l' esclusione di due Consiglieri eletti nel 1889.

Approvò la deliberazione dell' Assemblea del Consorzio dei Boschi Carnici di Tolmezzo in punto appello contro sentenza pretoriale in lite riguardante la riconfinazione del bosco Costamezzana in Forni Avoltri.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità estero.

Idem di tasse comunali.

Tutti i giorni così

Orsani Antonio, detto Bambin, fu ieri nuovamente arrestato per ubbriacchezza.

La solita disgrazia

A *Sacile il bambino d'anni 3 Zaccaria* Achille, si annegava accidentalmente in una fossa d'acqua.

Morto per ustioni

Mentre Buffon R. di Moggio preparava il desinare, il fuoco le si attaccò alle vesti e le cagionò ustioni per le quali dopo cinque ore cessava di vivere.

Arresto per offesa alle guardie di finanza

La sera del 24 corr. certo Lorenzi Angelo di anni 30 da Nimis, recatosi alla Caserma delle guardie di finanza in Gemona, dopo avere senza alcun plausibile motivo oltraggiato le guardie con gli epiteti di assassini di strada e vigliacchi, aggredì la guardia scelta Pittarello G. e con una roncola le vibrò diversi colpi alla testa ed al braccio destro, ferendola gravemente.

Accorso il sotto-brigadiere Bertoli A. s'impugnò fra questi ed il Lorenzi una colluttazione nella quale il Bertoli ebbe a riportare una ferita al braccio destro. Il *feritore si diede poscia alla fuga; ma in*seguito dal suddetto sotto brigadiere e da un'altra guardia fu raggiunto ed arrestato.

L' uomo Nord-America

Ieri sera, come annunciamo, alle 7 precise alla presenza di un pubblico discreto, Agostino Martinolli, il celebre corridore, percorse i 15 giri del giardino in minuti 35.

Il Martinelli si porterà ora in Tirolo e noi gli auguriamo buona fortuna.

Birraria al Friuli

Questa sera alle ore 8 1[2 tempo permettendo alla Birraria al Friuli grande concerto vocale e istrumentale. — Il Giardino sarà splendidamente illuminato ed il servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Le opere di Galileo

Nell. ultima seduta dell'Accademia delle scienze di Parigi, il generale Menabrea, corrispondente dell'Accademia, prese la parola in questi termini:

« Da parte del ministro dell'istruzione pubblica d'Italia, ho l' onore di offrire all'Accademia il primo volume di un'edizione nazionale delle *Opere di Galileo* che si pubblica sotto gli auspici di S. M. il Re Umberto e sotto la direzione dell' erudito professore Antonio Favaro della Università di Padova. Questa edizione non è nel commercio. Il primo volume comprende i lavori di Galileo prima del suo arrivo a Padova e contiene diversi scritti finora inediti. Gli altri volumi saranno pubblicati successivamente. »

Il signor Hermite, a nome dell'Accademia, pregò il generale Menabrea di trasmettere i suoi ringraziamenti al ministro dell'istruzione pubblica d'Italia.

La seta nel Cantone di Zurigo

Esistevano al 1 gennaio 1890 per l'esercizio della fabbricazione della seta 29741 telai, dei quali davano lavoro a 46585 operai dei due sessi, con un salario medio annuo di L. 456.

Al 1 gennaio 1885 il numero dei telai era di 24987, dei quali soli 4129 meccanici, che impiegavano 42350 operai con il salario medio annuo di L. 450.

Nel corso del 1889 furono lavorati chil. 940,000 di seta greggia, 444,000 di cotone greggio ed 87 000 di lana greggia e si produssero 32,800,000 m. di stoffa del valore complessivo di L. 84,937,000.

Le stoffe di tutta seta, sono a quelle di mezza seta come il 5 all'1.

Diario Sacro

Martedì 29 luglio — s. Marta protettrice nelle epidemie — Incomincia la novena di s. Gaetano all'Ospitale.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 20 al 26 luglio 1890

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 5
» morti » 1 » 1
Esposti » 2 » 1
Totale N. 21

Morti a domicilio

Rosa Moretti di Gio. Battista d'anni 5 — Giovanna Sturam di Antonio d'anni 2 — Maria Milocco-Mauro fu Giuseppe d'anni 49 casalinga — Antonio Saltarini-Modotti fu Giuseppe d'anni 68 facchino — Davide Zucco di Valentino d'anni 2 — Caterina Pianca fu Michele d'anni 22 suora di Carità — Giuseppe Codicini di Alessandro di giorni 12 — Teresa Comuzzi fu Francesco d'anni 10 contadina — Licinia Gussi di Antonio d'anni 2 e mesi 7 — Bernardina Serafini di Gio. Battista d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Greatti di Pietro di mesi 3 — Domenico Del Gobbo fu Pietro d'anni 75 agricoltore — Anna Clocchiati di mesi 10.

Morti nell'ospitale civile

Caterina Sebastianutti-D'Odorico fu Gio Battista d'anni 49 contadina — Antonio Bellato d'anni 28 frenatore ferroviario — Eugenio Sclarotto fu Pasquale d'anni 37 agricoltore — Elisabetta Malisan — Marcatti fu Valentino d'anni 64 contadina — Enrica Mansutti-Carrer fu Giovanni d'anni 52 sarta Concetta Canerini di mesi 2.

Morti nell'Ospitale militare.

Vincenzo Caloisi di Gabriele d'anni 23 soldato nel 35 regg. fanteria.

Totale N. 20.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Luigi Zanon r. impiegato con Elisabetta Kniener civile — Giacomo Bertoni fabbro con Maria Ongaro casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giuseppe Del Bel tornitore con Adelaide Voncini casalinga — Michele Zavatti caffettiere con Maria Facile cameriera — Umberto Valentinis r. impiegato con Arpalice nob. De Vincenti-Foscarini civile — Andrea Comparato scrivano con Rosa Riva negoziante — *Ferdinando Pianina falegname* con Maria Trigatti contadina — Pietro Ricci agente di commercio con Elisabetta Stefani casalinga.

BIBLIOGRAFIA

La questione universitaria in Italia. — Note di Domenico Zanichelli, professore di diritto costituzionale nel r. istituto di scienze sociali «Cesare Alfieri» in Firenze. Bologna, ditta Nicola Zanichelli, 1890.

Il prof. Tullio Martello, dell'università di Bologna, nel suo discorso inaugurale tenuto al principiare dell'anno scolastico 1889-90, discorso che fece non poco rumore e che s'ebbe *parecchie edizioni, affermava* energicamente la decadenza delle università in Italia. Il prof. Zanichelli, ponendosi anch'egli a considerare la questione universitaria, trova che «se ora le università italiane non si possano, a mente calma, dire entrate in un periodo di decadenza, siccome non si sviluppano come dovrebbero, la decadenza può cominciare ben presto *quando non si porga riparo,* » e prende a passare in rivista i rimedi che comunemente si propongono. « Diminuite le università, » dicono molti, e allora si guadagnerà in qualità ciò che si perde quanto al numero; ma il prof. Zanichelli osserva che non sono troppe, poichè, se erano necessarie per il passato, son tanto più necessarie ora essendo cresciuti i bisogni della società e lo *stato avendo uopo di « una enorme quantità* di professionisti e cultori di arti liberali.» Non ammette egli, cosa affermata generalmente, che sia soverchio il numero dei medici, e ciò sarebbe provato dal fatto che giovani studenti di medicina, di quinto e sesto anno, si vedono molto spesso sebbene contro la legge, temporaneamente *nelle condotte; e neppure quello dei professori*, il che apparisce dalle domande di «municipi, corpi morali, privati, che non sanno come riempire i posti di insegnanti nei loro istituti secondari.» Anzi a questo proposito osserva che il ministero degli affari esteri « potrebbe dire quali difficoltà ha incontrato per formare i ruoli degli insegnanti e dei direttori delle scuole all'estero, e come abbia dovuto, *in molti casi*, prescindere dall'esame scrupoloso delle *qualità*, perchè non trovava in paese la *quantità* voluta. » Così non sarebbero troppi ne anco i giovani ingegneri; e, se una eccezione va fatta, essa è per i laureati in giurisprudenza, sebbene anche qui il rimedio dovrebbe trovarsi — dice l'autore — piuttosto che nella diminuzione delle facoltà giuridiche, nel loro riordinamento.

Escluso che il numero dei laureati sia esuberante, il prof. Zanichelli combatte l'asserzione che l'insegnamento superiore possa riuscire tanto più efficace quanto più sia concentrato, e qui con buone ragioni mostra i danni che derivano da un eccessivo agglomerarsi di studenti sotto un solo *docente, e non trova neppure esatto che* soltanto nelle grandi università si dieno «gl'insegnamenti da professori capaci e col corredo di gabinetti, di mezzi scientifici di biblioteche che è necessario;» che, quanto allo insegnamento sperimentale, esso torna tanto più proficuo quanto il numero degli alunni è minore. Diminuire le università equivarebbe a sacrificare istituzioni *caratteristiche della vita italiana, a ledere* veri e propri diritti, ad aumentare la migrazione della classe media e superiore dalle città minori; come conseguenza di tale provvedimento poi l'autore vedrebbe la « formazione di università libere, che sarebbero università cattoliche, » secondo lui « un disastro per l'Italia o almeno un pericolo gravissimo, » ma in verità un danno tutt'al più per il monopolio dell'istruzione, monopolio che non avrebbe ragione di esistere se la libertà s'intendesse almeno come s'intende nella Svizzera, nella Francia, negli stati uniti del nord. L'importante in tale questione universitaria, aggiunge lo scrittore, è che non si ceda a preoccupazioni finanziarie o di bilancio, » poichè « non deve *proporzionarsi lo stato la intensità e* la estensione dei servizi suoi alla finanza, ma questa a quelli » — cosa del resto più presto detta che fatta. — Ad ogni modo, nota egli, se si volesse diminuire il numero di quelli che approfittano dell'istruzione superiore, bisognerebbe cominciar dal diminuire il numero delle scuole che ad essa preparano.

Combattuta l'idea *di scemare il numero* degli istituti superiori, il prof. Zanichelli espone i suoi intendimenti intorno alla riforma che dovrebbe farsi in essi. Anzi tutto egli propende per l'autonomia delle università, limitata dal diritto dello stato di intervenire in certi casi. Dichiarati gli istituti superiori quali enti giuridici « potrebbero ricevere dalla beneficenza privata quei *mezzi necessari per svolgere la loro attività* ecc. » Qui viene ricordata la grande confederazione americana, la quale « ha ora università, istituti scientifici, gabinetti, musei, biblioteche, che rivaleggiano vittoriosamente cogli europei, unicamente o quasi per opera di privati, » che ha, si può aggiungere, la grandiosa università cattolica di Washington, fondata di recente e in cui gli americani non vedono punto un disastro per il loro paese.

Partendo dalla presente condizione di fatto, lo stato dovrebbe consolidare nel bilancio la spesa che ora sostiene per l'insegnamento superiore, anche fino a un certo punto accresciuta, dichiarando che p. es. durante dieci anni non si potranno fare nè aumenti nè diminuzioni. Tale fondo consolidato dovrebbe essere ripartito tra gli istituti superiori, nella misura fissata ora, detratto ciò che rappresenta gli stipendi di professori e di impiegati e il servizio delle pensioni. Il resto, cioè le dotazioni di gabinetti, di musei ecc., lasciato in amministrazione agli istituti, costituirebbe il patrimonio di ciascuno di essi, patrimonio aumentato dalle tasse scolastiche, di rendite proprie, da esterni contributi. I bilanci consuntivi e preventivi dovrebbero essere approvati dallo Stato. Il consiglio direttivo verrebbe formato da un rappresentante del governo, dal consiglio accademico nelle università, dai presidi delle facoltà negli altri istituti e del rappresentante del comune, della provincia o del corpo morale che contribuiscono il *mantenimento* dell'istituto. La nomina diretta dei professori dovrebbe essere fatta, per proposta della facoltà approvata dal consiglio direttivo, dallo stato con decreto reale, o pure potrebbe aver luogo per concorso, ma l'esame anzi che a Roma dovrebbe farsi presso la sede dell'istituto, salva sempre, circa la nomina, l'approvazione del governo.

Tali sono le proposte del prof. Zanichelli « per rialzare il livello intellettuale del corpo insegnante italiano e purgare l'istruzione superiore da quei sospetti di corruzione, di intrigo che attualmente la ammorbano ». Pur ponendo in dubbio che esse possano valere a conseguire lo scopo non sarà stato inutile darne un cenno e *riassumere un lavoro che tratta di una* questione certo di non secondaria importanza.

ULTIME NOTIZIE

Questione morta e sepolta

I giornali cattolici e quelli conservatori, di Germania, hanno incominciato a pubblicare degli articoli per reclamare una soluzione della questione romana.

Il Re non va a caccia

Si annunzia che quest'anno il Re non si reca alle caccie in Val d'Aosta.

Cosa sarà?

Il *Diritto* si dice informato di un fatto importantissimo di carattere ministeriale ma non può dirlo fino a domani.

Per il credito fondiario

L'*Italie* dice essere assicurato il concorso dei banchieri tedeschi nella fondazione del nuovo istituto di credito fondiario.

Nuove spese per l'Africa

Telegrafano da Roma 27:

Si crede che parecchie fortificazioni saranno fatte intorno a Keren per difenderle dai possibili attacchi dei Dervisci.

*I lavori avranno principio appena giun*gerà il rapporto del colonnello Barattieri.

Gli italiani al Guatemala

Il governo ha ordinato alla divisione navale dell'America di recarsi nell'acque de Guatemala per proteggere gli italiani minacciati dall'insurrezione e dalla guerra *civile*.

Grande congresso medico in Germania

Fra non molto si adunerà in Berlino un grande Congresso di medici.

A quanto si assicura questa riunione riuscirà la importante più di tutte le altre riunite finora.

Da tutti i paesi civili del mondo vi si attendono nientemeno che 5000 medici.

Neutralizzazione dell'Alsazia

E' compreso a Parigi un'Opuscolo intitolato *Post tenebras lux* con cui si domanda la neutralizzazione dell'Alsazia come solo e vero mezzo di pacificazione dell'Europa.

La rivoluzione all'Argentina e al Guatemala

Buenos Ayres 26 — I soldati del 10.o reggimento per istigazione dei loro ufficiali, di guarnigione a Buenos Ayres, insorsero contro il governo centrale che prende delle misure energiche. La sedizione ha un carattere quasi generale. Gli insorti sono *padroni degli accantonamenti.*

— L'*Agenzia Reuter* ha poi in proposito da Buenos Ayres: La rivoluzione è scoppiata in seguito alla rivolta delle truppe. I fucili furono sparati nelle vie. I magazzini sono chiusi. Garcia ministro dell'Hacienda venne fatto prigioniero.

— Abbiamo ancora da Buenos Ayres che lo stato d'assedio venne colà proclamato. Temesi che l'insurrezione prenda una grande estensione. La Borsa e le Banche sono chiuse.

Da dispacci ulteriori rileviamo i seguenti particolari: A un'ora pomeridiana avvennero dei conflitti terribili fra le truppe insorte ed i partigiani del governo. Molte persone rimasero uccise. I ribelli avanzano verso la Piazza Victorio ove sono il palazzo del presidente ed il municipio. Il presidente è fuggito a Rosario. Gli affari sono sospesi. Alle ore 3 pom. il governo rivoluzionario ha annunziato: Arom venne nominato presidente e Romero ministro delle finanze. La rivoluzione si estende ogni ora più, ma le autorità tengono fermo.

La lotta dura da tre ore con serii combattimenti. Numerosi morti e feriti da entrambe le parti. Gli insorti sembrano disporre di grandi risorse e sono abilmente diretti. Essi hanno numerose simpatie fra le truppe che sono incaricate di combatterli. Il presidente partì per Cordova. La popolazione è tranquilla.

I dispacci poi da Buenos Ayres in data 27 portano che essendo scoppiata la rivoluzione, una parte delle truppe si è ribellata. Il presidente intanto si era rifugiato nella caserma delle truppe rimasti fedeli proclamando lo stato d'assedio. Ma ieri alle ore 5 pom. ancora i combattimenti continuavano fra insorti e le truppe del Governo. Gli insorti sono comandati dal generale di brigata Campos.

Secondo le notizie più recenti cinque altri battaglioni di marina e parte dell'artiglieria si pronunzieranno in favore degli insorti. Il palazzo delle poste e dei telegrafi è custodito dai soldati. Dicesi che gli insorti ebbero un completo successo che il governatore di Buenos Ayres è rimasto ferito.

Il presidente della Repubblica si è rifugiato a bordo d'una nave estera e suo fratello, governatore di Cardova, è fuggito.

Gli insorti pubblicarono un manifesto firmato da Alessandro Alem, Delvalle, De Maria Goyena, José Romero, Lucio Lopez e dal generale Manuel Campos recentemente chiuso nel carcere cellulare e che quando il Governo ebbe conoscenza della cospirazione fu liberato dagli insorti e si pose alla testa della rivoluzione.

⁂

Un dispaccio da Guatemala giunto oggi a New York dice che l'insurrezione contro il Governo del presidente Barillas incominciò, capitanata dal generale Betala.

Le truppe pattugliano nelle strade, ma certo numero di soldati si rifiutarono di fare il loro dovere perchè non ricevono *soldo. Temesi i militari malcontenti* causa comune facciano cogli insorti. La plebaglia percorre le vie gridando *Morte a Barillas*. I capi della rivolta furono incarcerati. Il palazzo del presidente è custodito dalle truppe. Barillas dichiarò tutta la Repubblica in stato d'assedio.

La truppe del San Salvador si trove*rebbero a sessanta miglia dalla capitale del* Guatemala.

Secondo un dispaccio dal Messico il Governo del Guatemala fece tagliare i fili telegrafici onde impedire l'invio di notizie. Le truppe del San Salvador si avanzano e si attende una battaglia decisiva.

Il generale Barrundia si trova al Gua*temala arruolando uomini per* l'esercito degli insorti.

Buenos Ayres 27 — A mezzodì le notizie sopra ciò che avviene nella città sono contradditorie. L'invio di dispacci è proibito.

Al tocco del pomeriggio un battaglione di soldati passa con armi e bagagli agli *insorti*. *La* popolazione si schiera per la insurrezione, che si estende ad altre provincie. Le autorità governative chiedono di negoziare.

Rio Janeiro 27 — Le notizie da Buenos Ayres constatano che gli insorti si impadronirono dell'arsenale e delle caserme. I ribelli dispongono di 8 battaglioni. Il Governo dispone di altri sette battaglioni ed attende rinforzi. Durante i conflitti molti edifizi furono distrutti.

TELEGRAMMI

Como 27. Scrivono da Castelnuovo che un grande incendio ha distrutto tutta una *casa colonica nel podere del dott. Ceola,* giudice a Pavia.

Furono bruciati foraggi, raccolti, ecc.

Carabinieri e contadini si adoprarono per lo spegnimento che fu compiuto con una pompa mandata da un paese vicino.

Nè proprietario, nè coloni erano assicurati.

Firenze 27. *Nel* pomeriggio d'ieri cadde una pioggia dirotta seguita da un uragano. Il manovale Giovanni Guerrucci, ricoveratosi sotto un cipresso veniva colpito dal fulmine e rimaneva cadavere.

Un altro fulmine cadeva nella villa More e nella villa Marocchi distruggendo la torre e incendiando i fabbricati.

I danni dell'uragano sono gravissimi.

Piacenza 27. La nostra questura è sulle traccie di parecchi spacciatori di monete false, che da giorni sono nella nostra città ed entrando nei pubblici esercizi cercano di cambiare pezzi falsi d'argento da una e da due lire.

Parecchi esercenti furono gabbati.

Si ritiene che i falsari abbiano la loro fabbrica nei dintorni della città.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 26 Luglio 1890

Venezia	14	66	22	30	3	Napoli	66	78	74	90	47
Bari	16	65	28	20	32	Palermo	15	34	61	20	54
Firenze	87	14	86	1	13	Roma	73	71	64	4	16
Milano	74	87	76	1	26	Torino	30	9	32	19	52

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	*Arrivi* a	*Partenze* da	*Arrivi* a Udine
P. Gemona	S. Daniele	S. Daniele	P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,— ant.	ore 6,10 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 »

Antonio Vittori, *gerente responsabile.*

PER LA TOELETTA E PER IL BAGNO

usate il

SAPOL

SAPONE FINISSIMO, EMOLLIENTE, ANTISETTICO

ora profumato squisitamente

E' imperdonabile l'indifferenza con cui molti adoperano un sapone piuttosto che un altro senza preoccuparsi per nulla del danno che possono averne, poichè gran parte dei saponi da toeletta sono composti con materie grasse impure, anche fetenti in origine, purchè costino poco, poi mascherati con olezzanti profumi e sontuose etichette: sono dunque piacevoli in apparenza, ed in sostanza assai dannosi.

E' anche per questo che persone ancora giovani hanno la pelle avvizzita, precocemente rugosa, e molte Signore ricorrono in buona fede alle pomate, cosmetici, belletti, ecc. che completano la rovina della pelle.

Il SAPOL, preparato con finissimo e puro olio d'oliva, e razionalmente medicato, è il tipo dei saponi emollienti, dolcificanti, è ANTISETTICO, preserva dalle malattie ed impurità della pelle, la rende e la mantiene delicata, vellutata, morbida. Bisogna provare ad usarlo per convincersi tosto della superiorità di questo Sapone.

Proprietari, con brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C. Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte 6.

Si vende in tutte le FARMACIE, DROGHERIE, PROFUMERIE, Negozi di Mode, Stabilimenti di Bagni dolci e di mare.

In UDINE grossista G. COMMESSATTI. — Al dettagliato nella Farmacia BOSERO; ALESSI; FILIPPUZZI-GIROLAMI; MINISSINI, ecc. ecc.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri!

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera*, della R. fabbrica di Giuseppe Gavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città. LUIGI PETRACCO

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

il più aggradevole dei ferruginosi

L'unico che viene sopportato dai più deboli e delicati stomachi; perciò è il più indicato rimedio per le signore e fanciulli affetti da **anemia** e **clorosi**. E' il più potente ricostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti dal qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perchè spumante ed aggradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in o, *Udine da Comessatti Giacomo, Girolami-Filipuzzi*. Ufficio Annunzi del Giornale il *Cittadino Italiano* — In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all'ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Sirtori 6 e dai sigg. Paganini, Villani e C. 6.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Aqua gasosa — La preferita Aqua da tavola

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più ferruginosa e gasosa. **L'unica indicata per la cura a domicilio.** E' la più gradita delle Acque da tavola e si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz, — Chi conosce la **Pejo** non prende più Recoaro o altre che contengano il **gesso** contrario alla salute.

Si può avere dalla **direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti e depositari annunciati, esigendo sempre che in ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula inverniciate in rosso-ramo con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione C. ORGHETTI.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della Pozione Antisettica preparata dal dottor Bandiera di Palermo

La *pozione antisettica* del Dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la *tubercolosi*, le *bronchiti*, i *catarri polmonari* acuti e cronici, e le *affezioni della laringe* e della *trachea*.

Detta *pozione*, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di *Koch* non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo *stomaco* e *promuovendo* l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*antisettico*.

Inoltre tale specifico è utilissimo *emostatico* in qualsiasi *emorragia* interna od esterna, e specialmente per l'*emottisi* e la *metrorragia*, le quali fatali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte !...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto dichiaro che la *pozione antisettica*, preparata dall'illustre Prof. *Bandiera* di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di *tisi*, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua *pozione*. Dottor D. MARINI

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione, L. 5.

Unico deposito in PALERMO, presso il dott. GIUSEPPE BANDIERA, Via Orologio all'Olivella, N. 44, p. p. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.

Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

• FLUIDO •

Rigeneratore dei capelli

del dottor Chennevier di Parigi — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 6. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

Wein pulver

(o Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, tonico e digestivo, che zampilla come il vino Champagne. Stante le sue incontestabili roprietà igieniche e nello stesso tempo anche economiche (un litro di *questo* vino non costando che pochi centesimi) molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. *Bibita migliore della birra e delle gassose.* — Dose per 50 litri L. 1.70; per 100 L. 3.

Unico deposito per tutta la provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine.